

Biblioteca  
Civica di Verona

D

396

6

VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

1816

LODOISK A

DRAMMA

PER MUSICA

1816



LODOISKA

DRAMMA PER NOZZE

DI L. VERDI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

IL CARNEVALE DELL'ANNO

1816.

© Biblioteca Civica di Verona



# LODOISKA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

IL CARNEVALE DELL' ANNO

1816.



TIPOGRAFIA BISESTI

IN VIA NUOVA ALLA SPERANZA





## ATTORI.

**LODOISKA** Polacca Amante di  
*Sig.ra Giuseppina Fabre.*

**LOVINSKI** Polacco sotto nome di **SIVENO**  
*Sig. Gio. Battista Velluti.*

**BOLES LAO** Palatino del Castello di Ostropoli.  
*Sig. Diomiro Tramezzani.*

**RESISKA** Confidente di Lodoiska.  
*Sig.ra Catterina Moretti.*

**RADOSKI** Confidente di Boleslao } *Sig. Vincenzo*  
**GISKANO** Condottiere de' Tartari } *Botticelli.*

**NARSEN O** Compagno di Lovinski } *Sig. Gaetano*  
**SIGESKI** Padre di Lodoiska } *Dal Monte.*

**CORISTI** { Polacchi.  
Tartari.

**SOLDATI** { Polacchi.  
Tartari.

Compositore della Musica  
*Il Celebre Maestro Simone Mayer.*

La Scena è nel Castello d'Ostropoli nel confine  
della Polonia verso la Tartaria.



## MUTAZIONI DI SCENE

### ATTO PRIMO

1. Atrio che corrisponde agli Appartamenti di Boleslao.
2. Vasta ed irregolare Foresta.
3. Gran Sotterraneo.

### ATTO SECONDO

1. Piazza del Castello adornata di Trofei Militari.
2. Suntuoso luogo terreno corrispondente al Palazzo di Boleslao
3. Piazza del Castello suddetto con Palazzo.

Inventore, e Pittore delle Scene

Sig. **Nicola Pellandi.**

Il Vestiario sarà eseguito, e diretto dal Capitalista  
Sig. **Giovanni Guidetti Milanese.**

Macchinista

Sig. **Celeste Vai Bresciano.**

## LI BALLI

SARANNO COMPOSTI E DIRETTI  
DAL SIG. ANGIOLO TINTI.

### SECONDO BALLO

## ELENA E SERISCA

### BALLERINI

*Primi Ballerini Serj Assoluti*

Signori

AMALIA MOZZARELLI , FERDINANDO GIOJA , FOSCA TINTI

*Primo Ballerino di mezzo Carattere*

Sig. FRANCESCO PERELLI

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte*

Signori GIACOMO BRIANZA , ANDREA COCCIA , CARLO PAGANETTI

Sig.re ( TERESA MORGANTI , ANNA PIROLA  
( RACHELE CORTICELLI , ANTONIA GARDELLA

*Secondo Ballerino anche per le Parti*

Sig. FRANCESCO SCALABRINI

*Altri Ballerini per le Parti*

Sig.ri LUIGI SILVA

GIUSEPPE POMIATI

Con numero 8 Amorini, 24 Ballerini di Concerto,  
e 52 Figuranti.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Atrio che corrisponde agli Appartamenti terreni  
nel Palazzo di Boleslao

*Lodoiska, Resiska, e seguito  
di Polacchi.*

*Coro.*

**L**odoiska in sì bel giorno  
Perche stai pensosa, e mesta?  
Al gran nodo canai t'appresta,  
Che ti stringa al tuo Signor:  
*Lod.* Per pietà cessate, oh Dio!  
Deh tacete! I vostri accenti  
Tropo accrescono i tormenti  
Entro il povero mio cor.

*Coro.* Deh ti calma...

*Lod.* Oh Dio! cessate.

*Coro.* Di che temi?

*Lod.* Deh! tacete.

*Coro.* Così accresci il tuo dolor.

*Lod.* Voi crescete il mio dolor -

Ah sì, troncate omai

L'inaugurata pompa. Invan si tenta  
Che a Boleslao unita

Sia Lodoiska. Tropo è questo core

Fido a Lovinski suo. Tropo io detesto

Quel Boleslao, che quasi in ceppi avvinta

Qui così mi trattien.

A 2



Lod.

Invan lo spera ;

Anzi pretende invano,  
 Ch'io cambi affetto, e doni a lui la mano:  
 Solo il pensier delle promesse nozze  
 Mi rattrista e m'affanna.  
 Per lui non sento in core,  
 Che abominio, ed orrore,  
 Ah mi lusingo di veder placata  
 Alfin l'avversa sorte,  
 E fia solo Lovinski il mio consorte!

Res. Ah piaccia al Ciel! Ma ecco, che a noi s'avanza  
 Lieto, e ridente Boleslao...

Lod.

( Mio core,  
 Tutta richiama in te la tua costanza )

## S C E N A II.

Boleslao, e detti.

Coro

**D**eh vieni, eccelso Eroe,  
 Vieni in sì lieti istanti,  
 S'oda di plausi, e canti  
 Il cielo a rimbombar.

Bol. Vi son grato miei fidi

Oh quanto io bramo che renda omai felici  
 Queste mie nozze il Ciel con fausti auspici.

Nel mirar sì vaghi oggetti

Che qui stanno a me d'intorno,  
 Mille dolci e cari affetti  
 Sente il core e dir non sa.

Ah sì! questo è il lieto giorno  
 Della mia felicità.

Principessa, se vuoi  
 Fra le pompe festive in sì bel giorno  
 Largo compenso a' tuoi sofferti affanni,  
 T'offro in dono la destra.

Lod.

E ti figuri

Farmi lieta così? Tu, che in custodia  
 Dal Genitor mi avesti? E che? far vuoi  
 Abuso reo del tuo potere ingiusto?  
 Tu Boleslao, consorte a me, che il sangue  
 Vanto degli avi miei?...

Res.

( Che bell'ardire! )

Bol.

Non è, non è del sangue  
 L'alta cagion, che il tuo rifiuto move.  
 Sempre in te di Lovinski..

Lod.

Ebben, Lovinski

E' l'unico amor mio. Fu il mio primiero,  
 L'ultimo fia. Da lui lontana il Padre  
 Quì mi condusse invano.

Bol.

( Ah fosse almeno (ironico.

Questo rival famoso,  
 Questo vantato Eroe noto al mio sguardo!  
 Ammirarlo io potrei! Ma invan lo spero;  
 E di mai più vederlo  
 Tu sperì invan. Della Polonia in questa  
 ( vuol prenderla per mano.

Remota parte, in fra il solingo orrore,  
 Scorda Lovinski, e cedi a un nuovo amore.

Lod.

Eh! tu presumi invano,  
 Ch'io pieghi la mia fronte a' voler tuoi;  
 Ch'io m'accenda nel petto  
 Novelle fiamme d'amoroso affetto.



## S C E N A III.

*Rodoski frettoloso, e detti.*

*Rad.* Signor, t' affretta; corri. Infesto stuolo  
Di Tartari nemici  
Dalle opposte pendici  
Scende ver noi. Le militari tende  
Già dispongono intorno.

*Bol.* Che ascolto! Ebben Radoski,  
Vanne, e le fide schiere  
Sotto le mie bandiere  
Raduna insiem. Presto vi seguo anch' io.  
( parte Rodoski con Polacchi.

A più tranquillo giorno  
Si serbino le nozze. Addio. M'è forza  
Il doverti lasciar. Rimanti, o cara,  
E un solo istante almeno  
Dona de' pensier tuoi  
Al tenero amor mio.

Dimmi: il posso sperar?

*Lod.* Speralo.

*Bol.* Oh Dio!

Tu severa lo dici!

*Lod.* Vanne, che i tuoi nemici...

*Bol.* Ah de' nemici miei

La più ingiusta e crudel, cara, tu sei.  
Parto, se vuoi mia vita;  
Ma deh ti parli almenno  
Tenero amor nel seno!  
Ah lo potrò sperar?

*Lod.* Speralo... va... t' invita  
Lo stuol nemico armato;  
Torna di spoglie ornato;  
Parti, non indugiar.

*a 2.* { Ahi! che quest' alma è in preda  
A un barbaro tormento  
Potessi un sol momento  
In pace respirar!

*Bol.* Cara... deh! senti.

*Lod.* Parti.

*Bol.* Solo uno sguardo...

*Lod.* Vanne

Al campo a trionfar.

*a 2.* { Stelle per me tiranne!  
Mi sento lacerar. ( parte Bol. e Lod.

## S C E N A IV

*Resiska sola.*

**L**odoiska infelice!

Quanto mi fai pietà! Tu non attendi  
Che il tuo Lovinski, ed ei non viene. Intanto  
Sol ti pasci di pianto,  
E a provar sei costretta  
D' un tiranno crudel l' empio rigore.  
Giusto Ciel! deh soccorri  
Una figlia innocente, a lei ridona  
La perduta sua calma.  
Da' suoi duri martiri  
Lodoiska infelice alfin respiri. ( parte.



## S C E N A V.

Vasta, ed irregolare Foresta alle falde di scosceso monte, dal quale si vede in distanza parte dell' accampamento Tartaro. All' opposta parte Castello di Boleslao.

*Giskano con Soldati Tartari, che scendono al suono di marcia militare dal monte.*

*Coro di Soldati Tartari.*

**L'**insegne guerriere  
Si spieghino ai venti,  
E l'armi lucenti  
Sien pronte a ferir.

*Gis. e Coro* E' via del piacere  
La via del valore:  
D'un Tartaro il core  
Non teme il morir.

*Gis.* Amici, al valor vostro,  
Ed al vostro desio qui largo campo  
Offron di Boleslao l'eccelse mura.  
Preda per noi sicura  
Ivi d'oro, e di gemme ampla ci attende:  
Alle marziali tende  
Resti in arme ciascun. Voi, mentre il passo  
( *ad alcuni Capi* )  
Alla Rocca vicina io volgo intorno,  
Della selva esplorate ogni contorno.

*Coro.* Le insegne guerriere  
Si spieghino ai venti,  
E l'armi lucenti  
Sien pronte a ferir.

( *Giskano e diversi Tartari vanno verso il Castello; altri Tartari dalle altre parti; il resto torna alle tende.* )

## S C E N A VI.

*Lovinski dalla Selva per sentiero diverso da quello, per cui sono partiti i Tartari.*

**Q**uesto, ah sì lo ravviso, è questo il loco  
Ove il fedel Narseno  
Raggiungermi promise, e meco unito  
Di Lodoiska proseguir l'inchiesta.  
Lodoiska, ove sei? Ti cerca invano  
Il misero Lovinski, e invan le vie  
Tutte della Polonia  
Scorse in traccia di te. Dove t'aggiri?  
Ah dove mai t'ascondi, unico oggetto,  
Del mio tenero amor?... Forse in periglio...?  
Misera amante...! Ove trovar consiglio!

Dolenti • care immagini  
D'un infelice amor,  
Non accrescete i palpiti  
Del misero mio cor.  
Se ancor tu m'ami,  
Mio caro Bene,



Allor dimentica  
Di tante pene  
Vedrai quest' anima  
Per gioja insolita  
A giubilar.

Ma qual risuona intorno  
Dolente grido? E quale adesso ascolto  
Gemer confuso, e fra sospiri avvolto?

### SCENA VII.

*Lovinski, e Coro di Polacchi, e di Tartari.*

*Si sente venir da lungi la voce del seguente*

*Coro, poi Narseno.*

*Polacchi prigionieri di dentro.*

Oh Dio! che fatto misero!  
Che sventurato di!

*Tartari.*

Ceda chi contro il Tartaro

L'armi snudar ardi.

(Mentre lentamente i Tartari, e i prigionieri s'avanzano da una parte, vien dall'altra Narseno, e Lovinski gli va incontro frettolosamente.)

Lov. Ah, Narseno, rimira.

(accennandogli i Prigionieri.)

Nar. Miseri?

Lov. A liberarli

Vieni, o a morir si vada.

(Lovinski, e Narseno assaliscono i Tartari, e li pongono in fuga. Sopraggiungono altri Tartari da un lato, e Giskano dall'altro, e frattanto sortono dal Castello con seguaci Boleslao, e Radoscki, che si attaccano con i Tartari, e li disviano combattendo, e rientrano per altre parti. Lovinski, e Giskano si assalgono combattendo, e resta vinto Giskano in modo, che Lovinski gli trattiene il ferro colla mano sinistra, e con la destra gli presenta l'acciaro al petto.)

Lov. Cedi, o sei morto, al vincitor la spada.

Gis. E morte venga pria che servo resti,  
Pria che Giskano del ferro suo si privi.

Lov. (Gli leva a forza l'acciaro, poi glielo rende dicendo con maestosa ironia.)

Abbi dunque l'acciar. Libero vivi.

Vanne, e rammenta poi,

Che il vincitor cortese

Oggi la vita, e libertà ti rese.

Gis. Accetto i doni tuoi, l'opra è ben degna  
Del tuo, del mio valor; e in quest' amplesso  
(abbracciandola.)

Un Tartaro guerriero

Eterno amor, e fe giura a te stesso. (parte.)



## S C E N A VIII.

*Lovinski solo.*

Quanto è bello fra l'ire  
Uu atto di pietà!

## S C E N A IX.

*Narseno colla Spada nuda seguito dai prigionieri  
Polacchi liberati, e detti.*

Nar.

No, non son io,  
( ai prigionieri accennando Lov.)

Ecco chi vi salvò. ( qual nuova, amico,  
Ebbero da lor! )

Lov

Che fu?

Nar.

Tra quelle mura

Sotto il crudo poter di reo Signore,  
Che alle sue nozze aspira,  
Ristretta è Lodoiska.

Lov.

Oh stelle! Ah indegno!

Nar. Ti frena. Ei qua s'appressa.

Finger conviene.

Lov.

E' vero. Ignoti a lui

Noi certo siamo. ( Lodoiska! )

Come palpita il core! )

## S C E N A X.

*Boleslao, Radoski, Soldati Polacchi con alcuni  
prigionieri, e detti.*

Bol. Ov' è il prode guerrier, che tanto in fuga  
Volse i nemici!

Lov.

Io fui. Nè questa destra

( con fierezza.

Mai s' arma in vano

Bol.

( Che ardir! Che volto! ) assai

Esser grato ne debbo. In mio potere...

Lov.

E' Lodoiska in tuo poter?

( con impeto d' irreflessione.

Bol.

( Che ascolto? )

Lodoiska! Che parli?

Nar.

A Lei ne invia...

( impedendo, che risponda Lov. poi  
piano a Lov.

Sigeski il suo gran Padre. ( Incauto, taci. )

Lov.

E aver da te contezza

Brama, se ancor quel suo Lovinski adora.

Bol.

Sempre, ma invano.

Lov.

( Ah fida! Ah indegno! )

Bol.

A lui

Rieder potete, e riferir, che molto

Pria vi vorrà, che il folle amor s' attempri.

Lov.

( Perfido! )

Nar.

Ma la selva infesta intorno

Tartaro stuolo...



Lov. ( *con finto timore* ) E periglioso fora  
Fino alla nuova aurora  
Il ritorno per noi. Di quella pugna,  
Onde grato ci sei, spiegati, è questa  
La nobile mercè? ( *con ironia.*

Bol. ( *qual mai funesta*  
Di sospettose idee folla m'innonda! ( *da se*  
( *Radoski, a lor s'asconda*  
Lodoiska per or. ) Se tanto in voi ( *Rad. parte*  
Sorge dunque timor, sicuro asilo  
Abbate in quelle mura; ivi il ritorno  
Itene pure ad aspettar del giorno.

Lov. Grande in vero è il favor. ( *con sprezzo.*

Nar. ( *Ti perdi.* ) ( *piano a Lov.*

Lov. Ed alta  
Gratitudine in noi, Signor, ne attendi.  
( *Amante core i moti tuoi sospendi.* )

Sicuro asilo, e placido  
Mi dona un grato cor.

Bol. Sicuro asilo, e placido  
Ti dona un grato core.

Lov. ( *Vorrei svenar quel barbaro,  
Punire il Traditore.* )

Bol. ( *Vorrei scoprir quel perfido,  
Punire il Mentior.* )

Vieni

Lov. Ti sieguo

Andiamo

a 2. { Sicuro asilo, e placido

Mi {

Ti {

dona un grato cor.

( *partono*

Radoski

A qual duro cimento,  
Lodoiska infelice,  
L'amor tuo ti espone  
O di passar rinchiusa  
I giorni tuoi entr'odiate mura,  
O dolente ritrosa  
All'empio Boleslao  
Offrir la man di sposa.  
Ah se potessi da sì crudo affanno  
Presto scamparti almeno,  
Di buon grado il farei,  
Ma come farlo? Oh Dei!  
Ah troppo freme Boleslao di sdegno,  
E troppo ha caldo il core  
D'un ostinato amore.  
S'addensa intanto orrido nembo e nero,  
E piomba omai, nè dissiparlo io spero.  
Qual mortal che in oscura foresta  
Move il passo confuso e tremante,  
Senza un raggio di stella vagante  
Che le scuopra l'amico sentier;  
Sempre teme perplesso, agitato,  
Fiera smania lo toglie a se stesso,  
Ed in folla gli corrono appresso  
Mille dubbj a turbargli il pensier.



Gran sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri;  
dal lato sinistro segreta uscita dagli appartamenti  
di Lodoiska.

*Lodoiska, Lovinski, poi Boleslao con soldati.*

*Lod.* Quanto incerto è il cammin! ma tutto ormai  
Tutto a fuggir si tenti. Unico scampo  
E' la fuga per me. Lovinski, oh Dio!  
Quanto, ah! quanto mi costa  
Il conservarmi a te! Tu forse in traccia  
Pur sei di Lodoiska, o forse al duolo  
Della perdita mia  
Non resistè quella sensibil alma,  
E' in braccio a morte sol trovò la calma  
Morto Lovinski! Ah nò...! Si vada...

*Lov.* *Alfine*  
Si dilata il sentier. Questa dovrebbe  
Esser l'ignota via, che del mio bene  
Guida alle stanze, se colui, che vinto  
Mostrossi all'oro mio, con false tracce  
Pur tradir non mi volle. Ah! forse io fui  
Troppo incauto a fidarmi:

*Lod.* ( Ahimè! qual voce!  
Qual risalto al mio cor! )

*Lov.* Qual odo mai  
Dubbio aggirar d'incerti passi? oh pena!

*Lod.* Ah nome...!  
Qual fievole suono...? ah! troppo veri forse

Furo i presaggi! e a me d'intorno, oh Dio!  
Ombra cara t'aggiri, idolo mio.

Spirto gentil, t'arresta,  
Godi del mio dolor.

*Lov.* Odo una voce mesta  
Scendermi dolce al cor.

*a 2.* { Tremante il piè s'arresta  
Fra l'ombra, e fra l'orror.

*Bol.* Per questa ascosa via  
S'invola omai l'ingrata,  
E ignota a tutti sia  
La man che la rapì.

( entra negli appartamenti di Lodoiska. )

*Lod.* ( Chi vien? )

*Lov.* ( Chi giunge? )

( Oh Dei. )

*a 2.* { Fra tanti dubbj miei  
Che farsi il cor non sa. )

*Bol.* Dov'è?... Fuggi?... qual sento ( tornando.  
Muto e confuso suono?

*Lov.* Chi è mai? Stelle! ove sono?

*Lod. a2* { Incerto il piè si sta.

*Bol.* Qual trama è qui nascosta?  
Guardie... miei fidi, olà.

*Lov.* { ( Qual turbamento, oh Dei!

*Lod. a2* { Chi regge i passi miei? )

*Lov.* ( Fuggasi... ah che sarà! ) ( parte.  
( sortono le Guardie con faci accese. )

*Bol.* Traditore!

*Coro.* Chi t'offese?

*Bol.* Strana gente qui ascoltai.

*Coro.* E che udisti? che fia mai?  
E chi osò qui penetrar?



24  
*Bol.*

Dove sono? io son confuso,  
E non so che mai pensar.

*Coro.*

Parla, spiega i dubbj tuoi,  
Ti sapremo vendicar.

*Lod.*

( Qual impensato evento?  
Tutto mi fa spavento  
Tutto mi fa tremar. )

*Bol.*

Ah tu sei complice: *( vedendo Lod. )*  
Palesa, o perfida,  
Il traditor.

*Lod.*

Qual folle smania?  
Alma spietata!

*Bol.*

O tutto svelami,  
O trema ingrata.

*Lod.*

Non tremo. Intrepida  
Sfido la morte;  
Mi rido, o barbaro,  
Del tuo furor.

*Bol.*

Compagni, inseguasi  
Chi osò tradirmi.  
Orrenda furia  
Mi strazia il cor.

*Lod.*

Stelle, quel misero  
Deh proteggete!  
Ah voi salvatelo  
Da tanto orror.

*Coro.*

All'armi corrasì,  
Alla vendetta,  
E cada esanime  
Il traditor.

*Fine dell' Atto primo.*

# ELENA

E

## SERISCA

BALLO IN TRE ATTI

COMPOSTO, E DIRETTO

DA

ANGIOLO TINTI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNOVALE DELL'ANNO 1816.



TIPOGRAFIA BISESTI



## PERSONAGGI

**MARCOVICH** Capo d'una popolazione, e Padre di  
*Sig. Francesco Scalabrini.*

**ELENA** Moglie segreta di Serisca, e destinata sposa a  
*Sig. Amalia Mozzarelli.*

**DUSMANICH** Capo d'un'altra popolazione  
*Sig. Francesco Perelli.*

**SERISCA**  
*Sig. Ferdinando Gioia.*

**CLARICH** Amico di Serisca  
*Sig. Carlo Paganetti.*

**ISMENE** Amante non corrisposta di Serisca  
*Sig. Fosca Tinti.*

**AMALIA** Donzella di Elena, e Tutrice del piccolo  
Serisca figlio di Elena, e Serisca  
*Sig. Anna Pirola.*



Uomini, e donne seguaci di } Albanesi.  
Dusmanich,

Amici di Serisca Albanesi.

Seguito d'Albanesi di Marcovich.

Il fatto si finge in un Villaggio nella Provincia  
d'Albania confinante nel Golfo di Venezia.

## ATTO PRIMO

*Si scorge ai piedi di amene colline il villaggio  
di Marcovich nel quale vi si distingue la  
di lui abitazione, e quella di Serisca*

*Spunta l'Aurora.*

**S**orte Clarich dall'abitazione di Serisca, e dopo d'essersi assicurato, che non v'è alcuno chiama l'amico Serisca, il quale lo manda in osservazione onde non sia sorpreso colla sposa, indi chiama la stessa, e si danno i più vivi segni di conjugale tenerezza. Vengono questi interrotti dal ritorno di Clarich, narrandogli esser presso a giungere molta gente. Serisca non sa distaccarsi dalla sua cara Elena, nè questa dal suo caro Serisca; ma sono a forza separati l'uno da Clarich, e l'altra d'Amalia, e li conducono alle loro abitazioni.

Giunge Dusmanich col suo seguito. Marcovich comparisce co' suoi amici, e presenta la di lui figlia a Dusmanich, che viene accolto dalla giovane con timorosa freddezza. Marcovich ordina una danza; questa viene interrotta dall'arrivo di Serisca, che col pretesto di congratularsi cogli Astanti à tempo di rimproverare Elena sentendola destinata sposa di Dusmanich. Ismene coglie quel momento per dimo-



strare il suo amore a Serisca, ch'egli punto non cura, per cui essa protesta vendicarsi. Marcovich prende la figlia per unirla in isposa a Dusmanich. Serisca sospende una tale unione, e confuso per non sapere cosa soggiungere s'invola disperato. Elena sempre amorosa incautamente lo segue, destando con ciò sorpresa ad ognuno. Ismene si prevale del momento per opprimere la rivale, dichiarando ch'ella è innamorata segretamente, e promettendo prove convincenti parte seguita da tutti.

## ATTO SECONDO

*Soffitta con nascondiglio in una parete di Tavole.*

Giunge Serisca affannato, e pensieroso. Amalia lo segue, ed egli la prega di mostrargli il figlio. Non potendo resistere la tutrice alle preghiere di Serisca gli fa trovare ai suoi piedi il fanciullo. Arriva Elena e trattiene Serisca che vuol partire col figlio. S'irrita il giovane, ed accecato dalla rabbia, la minaccia che essa non vedrà più il fanciullo. Elena, ed Amalia lo dissuadono. Egli ne sente orrore, indi s'abbandona al paterno e conjugale amore. Amalia annunzia arrivo di gente. Elena nasconde il figlio,

ed Amalia conduce a viva forza in disparte Serisca, così nascondendolo alla vista di Dusmanich, e Marcovich che giungono guidati da Ismene, e tutti sospettosi. Confusione d'Elena, moteggi d'Ismene. Elena si abbandona in modo alla disperazione, mentre il figlio esce dal non ben chiuso nascondiglio, e corre nelle braccia di lei medesima. Rossore di Elena. Sorpresa di tutti. Dusmanich ordina, che il fanciullo si uccida. Slanciasi Serisca a difesa del figlio manifestandosi sposo d'Elena. Dusmanich chiede vendetta a Marcovich, il quale gliela promette, indi ordina che sia condotto a morte il fanciullo, ed arrestati la figlia, e Serisca: questi però destramente abbenchè inerme s'apre strada alla fuga.

## ATTO TERZO

*Giardino in casa di Marcovich.*

*Notte.*

Entra per il cancello del giardino Clarich con varj amici, ed il piccolo Serisca, e dopo aver giurato per la salvezza del fanciullo si ritirano tutti in disparte. S'inoltra pure per lo stesso cancello Serisca, e resta attonito per aver ritrovato l'ingresso al giar-



8  
dino aperto, indi si ritira per l'improvviso rumore, che sente.

Si avanzano Servi con lumi. Vedesi minacciata Elena da Dusmanich, e Marcovich; il primo cerca d'obligare il padre a discacciare la figlia dal proprio tetto. Giungono varj amici di Dusmanich, ed annunziano essergli stato preso il fanciullo da Clarich, e suoi compagni. A tal racconto inferocisce Marcovich, e vedendosi sempre più stimolato da Dusmanich, ordina, che sia scacciata di casa la figlia. Clarich co' suoi amici vi si oppone. Serisca si slancia in mezzo a questi e li trattiene; prende il di lui figlio, e colla sposa si getta a piedi di Marcovich, chiedendogli pietà. Marcovich s'intenerisce ad un tal atto. Dusmanich offeso di ciò sfida Serisca e lo disarmo. Elena corre in difesa dello sposo, ed atterra il suo avversario, di modo, che vedendosi vinto da una donna, avvilito cede d'accordo con Marcovich Elena a Serisca.

Tutti si danno in preda alla gioja, e con varie danze termina il Ballo.

25  
**ATTO SECONDO**

**SCENA PRIMA**

Piazza adorna d'armi e trofei militari.

*Radoski, Narseno entrano al suono di marcia militare con alcuni prigionieri Tartari, e con i Polacchi vincitori.*

Rad. { Felice a noi di Marte,  
Nar. { L'incontro fu il primiero,  
          Coro di Polacchi.

E il Tartaro guerriero  
Domato alfin sarà.

Coro di Tartari.  
Il Tartaro guerriero  
Mai vinto non sarà.

Rad. Ah sì noi siamo, amici,  
Lieti a ragion. Due volte un giorno istesso  
Vide il Tartaro oppresso.

Nar. A noi d'intorno  
Tuttor però le numerose schiere  
Stan del campo nemico.

Rad. Eh non temerne,

Più vigoroso assalto  
Avranno, e strage intiera  
In questo dì da così fida schiera.

( parte, e s'incontra con Bol.  
B



## S C E N A II.

*Boleslao, e detti.*

*Bol.* **R**adoski; non partir. Dell'opra tua  
M'è d'uopo appunto.

*Nar.* Mira,  
E ti allegra, o Signor. Da pochi, e fidi  
Seguaci tuoi furo in novella pugna  
Questi nemici, queste insegne vinte.

*Bol.* Il so: so che distinte  
Prove voi deste di valor; ma vanne,  
Narseno, e l'altro tuo compagno in guerra  
Ratto m'invia. Bramo vederlo.

*Nar.* Io volo. ( *parte.* )

## S C E N A III.

*Boleslao, e Radoski.*

*Bol.* **D**al sospetto, e dal duolo  
Oppresso è questo cor.

*Rad.* Ma di che temi?

*Bol.* No, che non son costoro  
Messaggieri a Sigiski; oppur Sigiski  
Alto di me sospetta.

*Rad.* E' d'onde il sai?

*Bol.* Da un fido mio l'avviso  
Ebbi, che venghi della figlia in traccia  
Sigiski istesso. Non sono dunque questi

Forse suoi servi, o di tacer di lui  
Il pronto arrivo han forse il cenno

*Rad.* Puoi

Tu con arte indagar... Ma Lodoiska...

*Bol.* A Lodoiska appunto  
Più celarli non posso, e voglio almeno  
Per lor recarle un colpo,  
Onde vinta a me ceda, e forse mia  
La trovi al suo venir l'incauto Padre...

*Rad.* ( Ratto giungesse almen! )

*Bol.* Ma vanne, affretta

A me il guerrier.

*Rad.* Mi è legge il cenno. ( *parte.* )

## S C E N A IV.

*Boleslao, poi Lovinski.*

*Bol.* **E**ppure  
Nè di costui fidarmi  
Ancora io so. Tanto agitata ho l'alma.

*Lov.* Al cenno tuo  
Pronto, Signor...

*Bol.* Dimmi, Guerrier, qual grado,  
Qual è il tuo nome, e qual dover ti lega  
Di Lodoiska al Padre?

*Lov.* Siveno e il nome mio. Povera cuna  
Ebbi ed umile, ed a Sigiski io debbo  
La mia qualunque militar fortuna.

*Bol.* E qual per lui? Ver la sua figlia...

*Lov.* Un cenno  
Del Re m'invia del nostro vasto impero



Qua sul confine, e di Segeski ai preghi,  
Questo del mio cammin breve disvio,  
Prender non ricusi.

Bol. (Qual dubbio è il mio?)

Ma Lodoiska...

Lov. Ov'è? vederla... Il Padre...  
(con impeto poi si rimette.

Tanti, e sì dolci affetti  
Per la figlia esternò nel dirmi addio.

Bol. Non la vedrai.

(risoluto, ma esaminandolo fissamente.

Lov. Perché?

Bol. (Qual dubbio è il mio?)

Lov. Ma parla. Io Lodoiska

Più non vedrò? (Che pena!) E che dovrei  
Dir poi tornando al Padre? E' la donzella  
Forse tua prigioniera? (risentito.

Bol. Anzi giammai

Più libera non fu... pur, se vorrai,  
(rimettendosi.

A lei ti guiderò, ma da te solo  
Un contraccambio io chiedo, e per Sigeski  
Più che per me lo chiedo.

Lov. Ed'è?

Bol. Che a lei  
Del suo Lovinski la sicura morte  
Tu franco annunzi.

Lov. Io?

Bol. Sì.

Lov. Ma ai detti miei  
Forse nol crederà.

Bol. Tutto figura

Onde la frode avvalorata resti.  
Gli affetti suoi funesti,  
Forse credendo il suo Lovinski estinto,  
Ceder potranno.

Lov. Ebben... si faccia.

Bol. (Ho vinto.)

Dunque dirai?...

Lov. Che giace

Estinto il suo diletto.

Bol. Dunque saprai?...

Lov. Verace

A lei sembrar saprò.

( Ah che un crudel sospetto  
Mi va serpendo in seno!  
a 2. { Gli un gelido veleno  
Tutto mi inonda il cor. )

Bol. Prometti almen...

Lov. Prometto.

( si prendono per mano.

Bol. Giura...

Lov. Lo giuro.

a 2. Spero.

Bol. { Che avrà a cangiar pensiero,  
Che sposa mia sarà.

Lov. { Che al nostro amor primiero  
Costante ella sarà.

{ Splenda in sì bel momento

a 2. { Un raggio d'amistà;

{ E scordi il suo tormento

{ Il cor, che incerto stà. ( partono.



## S C E N A V.

*Resiska sola.*

Giusto Ciel, che sarà? Smarrita, incerta  
 Lodoiska s'aggira, e va sdegnosa  
 A irritar Boleslao. Deh la soccorri  
 Giusto Ciel, che lo puoi!  
 Ed agli affanni suoi  
 Reca dolce conforto, onde la calma  
 Ritorni ancora a tranquillar quell'alma.

Se pietà dal Cielo invano  
 Implorò finor quell'alma,  
 Da chi mai conforto e calma  
 Il suo cor sperar potrà?  
 Ma il cor mi palpita  
 Ma sento un giubilo,  
 Che mai quest'anima  
 Ancor provò.

*( in atto di partire. )*

## S C E N A VI.

*Lodoiska, e detta.*

Lod. Resiska! Ov'è l'indegno?

Res. Ove corri? Chi cerchi?

Lod. Boleslao dove andò?

Res. Ti calma oh Dio!

Pensa, che se il crudele...

Lod. Ah di ritegno

Or più tempo non è. Delusa omai  
 E' di fuggir la speme. Io già mi veggo  
 Più serva assai che prigioniera... E dove,  
 Dove si aggiran mai questi, che il Padre  
 Messaggier m'invio?

Res. Nol so. Li cela  
 Forse a te Boleslao, ma giunge...

## S C E N A VII.

*Boleslao, con guerrieri e dette.*

Bol. In traccia,  
 Principessa di te...

Lod. Ma fino a quando  
 Quasi in servil catena  
 Ritenermi pretendi? A che m'ascondi  
 Tu del mio Genitor i sì bramati  
 Per me cari Messaggi?

Bol. Io far credea  
*( con finta mestizia. )*

Col celarli al tuo sguardo opra pietosa.

Lod. Perché? Qual tristo annunzio?...

Bol. Oh sventurata!

Res. Che mai sarà?

Lod. Ma parla. Altri riserba  
 Forse più fieri colpi a me la sorte!

Bol. Che preda fu di morte *( come sopra. )*  
 Il tuo Lovinski accerta ognun di loro.

Lod. Che ascolto? Oh Dio! Sostienmi, amica io moro.  
*( sviene in braccio a Resiska. )*



Dunque morì il mio bene? dunque più speme  
 Per me non v'è? Spietato, (*a Bol.*) oimè non reggo...  
 Qual tenebroso velo, oh Dio! le luci  
 Mi ricopre d'orror!... Mio caro amante,  
 Per sempre ti perdei!... che fiero istante!  
 Fra l'ombre, o mio tesoro,  
 Ricordati di me.

Gemo nel mio martoro,  
 Ma sempre fida a te.

*Coro.* { Frenar, oh Dio! le lagrime  
 Possibile non è.

*Lod.* Barbare stelle ingraste,  
 E che vi feci io mai?  
 Mio Bene, eterna avrai  
 La candida mia fe.

(*a Bol.*) Barbaro di mia sorte  
 Contento alfin sarai.  
 Mio Bene, eterna avrai  
 La candida mia fe.

*Coro.* { Frenar, oh Dio! le lagrime  
 Possibile non è.

(*Lod. parte con Resiska.*)

# SCENA VIII.

*Boleslao, indi Narseno.*

*Bol.* A tempo il primo assalto  
 Io le portai nel core. Olà; Narseno  
 (*a un soldato.*)

A me ne venga. (Ormai s'affretti il colpo,  
 E di tal finta morte  
 Abbia dal labbro lor più certa prova.)

*Nar.* Signor.

*Bol.* Del tuo Siveno

Tosto ricerca, onde al mio cenno espresso  
 Sia teco poscia a Lodoiska ammesso.

*Nar.* Di lui vo in traccia...

*Bol.* In lui mi affido appieno.

*Nar.* Tutto io dirò, tutto farà Siveno. (*Bol. parte co'*  
*Si prepari Lovinski al gran cimento. (seguaci.*  
 Ma qual sorpresa a Lodoiska allora  
 Che il diletto suo amante  
 Vedrassi innanzi! E da suoi labbri istessi  
 Sentir dovrà, che il suo Lovinski è morto!  
 Se fingere non sa, forse il tiranno  
 Tutto discopre il meditato inganno.

Troppo incauto se ti credi

D'esser già vicino al porto!

Mal'accorto!

Sei vicino a naufragar.

Quel rivale che paventi,

Fra momenti

Vedrai lieto giubilar.

(*parte.*)



## S C E N A IX.

Appartamenti di Boleslao.

*Boleslao, e Guerrieri.*

Coro

Signor, che mediti?

Quai tetre immagini

Or ti funestano?

Perchè ti turbano

Sinania, e furor?

*Bol.* Silenzio, amici; a' miei pensieri in preda  
Deh lasciatemi alfine. (*i Guerrieri partono*)

In qual fiera tempesta

Di sospetti, di cure incerto ondeggi,

Affannato mio cor? Speme, timore,

Odio, vendetta, amore;

Quanti contrari affetti

Un conflitto crudel destanmi in petto!

Chi sa, se quel Siveno

Sia un messo... un traditor... un mio rivale?

Ah! chiunque tu sei,

Paventa i sdegni miei...

E se in tali vicende

Improvviso Sigiski or mi sorprende!...

Se mi toglie il mio bene!....

Io mi sento morir! Un freddo gelo

Mi scorre nelle vene...

Che far dovrò nel duro caso estremo?

L'ardir mi manca... mi confondo... e tremo...

Crudo amor perchè involasti

Al mio cor la libertà?

Senza te quest'alma oh Dio!

Sol godea tranquillità:

Tu che m' accendi,

Pietoso amore,

Deh tu mi rendi

La pace al core!

D'un alma misera

Senti pietà.

(*parte.*)

## S C E N A X.

*Narseno solo.*

**P**resto potrà Lovinski  
Dopo tante vicende, e tante pene  
Parlare alfin al sospirato bene.  
Nell'improvviso incontro  
Ah nol tradisca amore!  
E in mezzo al suo contento  
Tutta l'opra non perda in un momento.  
Credulo Boleslao  
Da lui, che non conosce,  
Spera soccorso. Ei non l'avrà. La trama,  
Che quel crudele ordisce,  
Per suo danno si tenta.  
Lodoiska ingannar spera l'indegno,  
Ma andrà fallito l'empio suo disegno.

(*parte.*)



## S C E N A XI.

Magnifico luogo terreno corrispondente al Palazzo  
di Boleslao.

*Lodoiska piangente, Resiska, indi Boleslao  
con seguaci.*

*Lod.* Cielo, che intesi! E' morto l'idol mio!

Ah che non reggo oh Dio!

A un colpo sì tremendo, e sì funesto.

Lovinski, mio tesoro

Non ti vedrò mai più... nè ancora io moro!

*Bol.* Misera! *(con affettata compassione.)*

*Lod.* Affrena

Quella finta pietà! Troppo conosco

Quell'empio core... Eh forse... ah sì, spietato!

Forse del mio Lovinski

Deggio la morte a te. L'iniquo eccesso...

*Bol.* Potrai tu stessa adesso

L'ingiusto dubbio dileguar. Stan pronti

Per presentarsi a te del Padre tuo,

Come bramasti, i Messaggieri, e intera

Da lor contezza....

*Lod.* Ahime! Sento, che l'alma

Forse al racconto amaro

Non reggerà. Ma pur vederli io voglio,

Li affretta....

*Bol.* Olà, si avanzi

L'uno, e l'altro straniero.

## S C E N A XII.

*Lovinski, Narseno, e detti.*

*Lov.* Ai cenni tuoi...

*Lod.* Stelle! Lovinski!

*Lov.* E' morto...

*Lod.* E' tu...

*Lov.* Ne diedi io stesso

A Boleslao l'annunzio.

*Lod.* Tu stesso...e come? oh Dio!

*(Quasi mi perdo.)*

*Lov.* *(Ah! che mi perdo anch'io!)*

*Bol.* Ma perchè incerto tanto?

*Nar.* A lei tu narra

Il caso, il loco.

*Lov.* Ei quì non lunge in traccia

Di te sen già; ma un dispietato stuolo

L'assalì, lo trafisse.

*Lod.* E tu di lui...

*Lov.* Seco lung'ora io fui, nè di te mai,

Mai cessò di parlarmi.

*Bol.* Ah se tu il sai,

Del suo aggirarsi a queste selve intorno

Il disegno qual fu spiegaci almeno.

*Lov.* Fu di salvarla, e di squarciarti il seno.

*(fiero.)*

*Bol.* *(Che ardir!)*

*Nar.* *(Che pena!)*

*Lod.* *(Ah qual periglio!)* E il padre?



Lov. Quel tiranno... dolor che lo tormenta  
( *adirandosi, poi rimettendosi.*

Sempre di te presenta  
A lui l'afflitta immagine.

Bol. E forse in traccia  
Di lei qua vien?

Lov. Nol so.

Lod. Ei venga pure,  
Ma sempre, ancorchè estinto,  
Lovinski arbitro fia di questo core.

Lov. Dunque sì saldo amore...

Lod. Ah sì più saldo  
Mai non ne fu. Ma tu solleva, amico,  
L'acerbo mio dolor. Dimmi se almeno  
Sempre Lovinski a me fedel...

Lov. Che dici?

Del caro amico rammentare il fato  
Quanto mi costa mai! Parmi vederlo  
Ferito agonizzar, di morte in seno  
Girar le luci moribonde, e meste.  
Oh quante volte, oh quante  
Il tuo bel nome profferì!... ma intanto  
Manca il vigor; alla mia destra tenta  
La destra unir... A dirmi ancor l'ascolto;  
Vivi felice... e porgi... all'idol mio...  
Nè potè profferir l'estremo addio.

Rasserena il mesto ciglio

Nel tuo barbaro dolor.

Consolar potessi almen

Sì costante, e fido amor.

( Non resiste, si confonde

Questo povero mio cor.

Lod. Dunque fido al primo affetto...

Lov. Sempre fido a' tuoi bei rai  
T'amerà fra l'ombre ancor.

Bol. ( Va crescendo il mio sospetto. ) ( *ossero.*

Lov. Lo giurò morendo ancor,

Nò: l'affanno più tiranno

Non si trova, non si dà.

Ah d'amor chi non s'accende

Non comprende il mio dolor.

Cedo: oppresso a tante pene

Palpitando il cor mi va.

( *parte con Nar.*

Lod. ( Oh periglio fatal! )

Bol. ( Cresce il sospetto:

Che resolver )

Lod. Signore...

( *lentamente accostandosi.*

Bol. Ritirarti

( *risoluto in atto di aver in se deciso.*

Per ora alle tue stanze,

Principessa, tu puoi. Colà fra poco

I miei cenni udirai.

Lod. Quai cenni ( oh Dio!

Che angoscia è questa mai! che fato è il mio! )

( *parte.*



## S C E N A XIII.

*Boleslao solo.*

**T**utto nel caso estremo  
 Tutto si tenti: alle mie nozze ormai  
 Costei si sforzi, e forse in tal cimento  
 Chi sia questo Siven ( de' dubbj miei  
 Fatal sorgente ) io scoprirò. Ma il padre  
 Se frattanto di lei giungesse? ah tosto  
 Il momento si affretti! a me la mano  
 Stenda la figlia, e giunga il padre invano.

*( parte. )*

## S C E N A XIV.

*Radoski, conducendo per mano Sigeski.*

**Rad.** **V**ieni, Sigeski, oh quanto  
 Atteso giungi!

**Sig.** Ma la figlia, amico,  
 Lodoiska dov'è?

**Rad.** Qui mi credea  
 Con Boleslao trovarla; in traccia altrove  
 Di lor andremo, ah tu non sai, Sigeski,  
 A quale affanno in preda  
 La tenga Boleslao.

**Sig.** Perchè?

**Rad.** Pretende  
 Forzarla alle sue nozze.

**Sig.** Come! un pegno.  
 Che a lui fidai, l'indegno  
 Così rispetta? andiam. D'alto rossore  
 Si ricopra al mirarmi il traditore.  
 Ah figlia! *( nel partire incontra Lod. )*

## S C E N A XV.

*Lodoiska, e detti.*

**Lod.** **A**h padre amato!

In quale orrendo stato  
 Mi piombasti tu stesso!

**Sig.***E' ver...***Lod.***Lovinski*

All'amor mio negasti,

E in preda ad un tiranno ah! mi lasciasti.

## S C E N A XVI.

*Boleslao, Lovinski, e detti.*

**Bol.** **O**r ogni indugio è vano.

Lodoiska la mano

Mi doni alfin. Tu libero a talento

Vanne se vuoi.

*( a Lov. )***Lod.***T'inganni.***Bol.**

Tu, ad esser mia consorte

*( a Sigeski. )*

Lodoiska disponi.

**Lov.***A Lodoiska*

Or per te parlerò, Rammenta, o cara,



<sup>1.</sup> Che a me giurasti amor, che nelle vene  
Ti scorre de' Sigiski il chiaro sangue,  
Che anche a costo di morte unirti mai  
Non devi a un traditor. Per te parlai.

*Bol.* Ah perfido!

*Lod.* Ah Lovinski!

*Sig.* Ah per la figlia,  
E per Lovinski un nuovo amor io provo,  
E quanto ei disse, ( fremi indegno ) approvo.

*Bol.* Empj! così schernirmi? in brevi istanti  
In carcere distinto  
Questi indegni traete, un sol momento  
Vi concedo a pensar. Ma poi tremate,  
Se resistervi ancor, perfidi, osate. ( parte. )

### SCENA XVII.

*Lodoiska, e Lovinski.*

*Lod.* Lovinski hai cor?

*Lov.* Ne temi?

*Lod.* Ebben deciso

Sia dunque il nostro fato. Io del tiranno  
Mai non sarò. Giurami, che giammai  
D'altra non sarai.

*Lov.* Ah mio dolce tesoro!

La tua virtù come m'accresce in core  
E costanza, e valore!

In sì duro cimento

Cepi, carcere, orror, minacce e morte

Ah no, più non pavento;

Anzi al tuo amor così costante, e puro

Pria di partire... eterna fede io giuro.

Parto... ti lascio... Oh Dio!

Che son fedel lo sai;

Fedel sempre mi avrai,

Primo, e mio dolce amor.

*Lod.* Parto... ti lascio... oh Dio!

Ma in mezzo alle catene,

L'immagin del mio bene

Porterò sempre in cor.

Ahi che il dolor m'uccide;

a 2.

Non posso più parlar...

Il cor mi si divide,

Mi sento oh Dio! mancar.

( *Lod. parte co' soldati.* )

*Coro di Tartari da lontano.*

All'armi! avvampi il foco

Questo esecrato loco

E ceda ai vincitor.

*Lov.* Qual fremito di guerra!

Che gridi! che furor!

*Coro.* Vada il Castello a terra,

E pera il traditor.

( *viene Giskano con seguito.* )

*Gis.* Coraggio, o mio Lovinski,

Dai lacci eccoti sciolto.

*Lov.* Andiam... sia ai lacci tolto

Sigiski, e il mio tesor.

*Gis.* Presto alla figlia corri,

Io corro al Genitor.

*Coro.* Vada il Castello a terra,

E pera il traditor.

( *parton metà con Lov., e metà con Gis.* )



Piazza del Castello con il Palazzo di Boleslao incendiato.

*I Tartari colla face da una mano, e col ferro dall'altra fanno strage dei Polacchi, i quali fuggono dal Palazzo già in preda alle fiamme, segue un combattimento colla peggio dei Polacchi, Boleslao comparisce con un drappello de' suoi fidi, e freme nel vedersi vinto.*

*Bol.* **S**tride il fuoco, il fumo ondeggia,  
 Urla il Tartaro, e s'avanza...  
 Tutta perdo la speranza...  
 Posso appena... respirar.  
*( si vede Lovinski dalla sommità del Palazzo, che libera Lodoiska dalle fiamme portandola fra le sue braccia, scende al suolo.*  
 Donna ingrata!... nel tuo seno  
 Voglio immerger questo acciar.  
 Ecco gli empj... tutto il sangue  
 Voi dovete quì versar.

*Lov.* <sup>az</sup> **V**ien l'indegno;

*Bol.* Ah! spietato!

Pria morrai di questa mano.

*Lod.* O periglio!

*Lov.* Disumano!

*Bol.* Guardie, l'empio trucidate.

*( s'avanzano le guardie.*

*Lod.*

Cielo! aita!

*Lov.*

Il piè scostate,

E tu trema, o traditor.

*( comparisce Giskano col grosso dell'armata vittoriosa: disarmano Boleslao co' suoi seguaci facendoli prigionieri.*

*Coro di soldati Tartari.*

Vittoria, vittoria!

Dovunque si spanda

La fama, la gloria

Del nostro valor.

Vittoria, vittoria

Su lieti cantiamo,

E il frutto godiamo

Del nostro sudor.

Risplenda, trionfi

Il Tartaro onor.

*Gis.*

Ah salvi voi siete,

E l'empio morrà.

*Res.* <sup>az</sup>

Ah giorno beato!

*Sig.*

Ah me fortunato!

*Bol.*

Ah me sventurato!

Di me che sarà?

*Lod.*

Ah padre amato!

*Sig.*

Ah figlia!

*Lov.*

Ah generoso!

*Bol.*

Qual rabbia!

*Lov.*

Oh me felice!

Non ho più che temer. Alfin mi lice  
 Dirti bell'idol mio, dirti, che t'amo.



Maggior felicità, cara, non bramo.

Contento il cor nel seno

Mi sento giubilar.

Ritorna amor pietoso

Quest' alma a consolar.

*Coro* D' amor la bella face

Si vegga scintillar.

Gioja, e piacer verace

Ci faccia tripudiar.

*Lod.* D' insolito diletto

Il cor mi fai brillar;

Un dolce, e nuovo affetto

Ora mi fai provar.

*Lov.* Ah si, bell' idol mio,

Più non dovrem penar,

Contento il cor nel seno

Mi sento giubilar.

*Coro* D' amor la bella face, ec.

*Bol.* Son disperato appieno

Chi mi potrà salvar?

Ho mille furie in seno,

Mi sento lacerar.

*Lov.* Un giorno più sereno

Chi vide mai spuntar?

Contento il cor nel seno

Mi sento giubilar.

*Coro.* D' amor la bella face ec.

*Fine del Dramma.*

ANVR: 610966

159 3 2975/6